

UNA DENUNCIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI DI GREGGIO

Sarà presentata da Israele a Ginevra

Gli arabi: la Libia fornisce petrolio agli USA A Tripoli il capo dei terroristi di Fiumicino?

Secondo il giornale libanese «Al Diar» si tratterebbe di un ex dirigente palestinese espulso tre anni fa da «Al Fatah» - Sadat andrà a Damasco
LA FARNESINA PROPENSA A CONSIDERARE INESATTE LE RIVELAZIONI DEL «TIMES»

SETTIMANA NEL MONDO

L'intervista di Arafat

Il fermo rigetto degli atti di pirateria aerea come metodo di lotta e l'impegno di agire, nei limiti delle possibilità dell'Olp, contro i responsabili, non sono il solo motivo di interesse dell'intervista che Arafat ha rilasciato a Henri Alleg dell'«Humanité». Anche se il leader della resistenza palestinese non si pronuncia sulla questione di un'eventuale partecipazione alla conferenza di pace di Ginevra (partecipazione non prevista, del resto, dagli organizzatori, nella fase attuale) le sue dichiarazioni confermano un orientamento dettato dal riconoscimento del quadro nuovo in cui si collocano le rivendicazioni nazionali del suo popolo e dell'importanza sempre maggiore che acquistano, nella nuova situazione, il lavoro politico e la ricerca delle alleanze.

L'accenno al fronte nazionale palestinese come massa nei territori occupati e l'apprezzamento espresso per «la lotta che conducono all'interno di Israele coloro che sostengono la concezione di uno Stato democratico nel quale coabitano nell'eguaglianza, nella giustizia e nella prosperità tutti gli abitanti, siano essi ebrei, musulmani e cristiani», sono, in questo aspetto, nuovi e significativi. Ed è interessante confrontare il linguaggio di Arafat con quello del segretario del Pci israeliano, Meir Vilner, la dove egli nega che possa essere definito «programma di pace» la piattaforma di Golda Meir, che esclude con arroganza la creazione di uno Stato palestinese anche fuori delle linee di demarcazione israeliane di prima del '67. Diversamente da quanto accadeva ieri, la resistenza palestinese e il movimento popolare di sinistra in Israele procedono di fatto, nonostante le loro diverse premesse e prospettive, a una sorta di reciproco riconoscimento.

Il cammino che ha portato la resistenza dalla scelta di un ruolo di avanguardia combattente ad affermarsi agli occhi del mondo arabo, con il vertice di Algeri, come unica rappresentante del popolo palestinese, è stato lungo e difficile. Ancor più lunga sarà, molto probabilmente, la strada che resta da percorrere. Nessuno può prevedere, nel momento in cui la discussione a Ginevra affronta appena il problema del «disimpegno» delle forze sul Canale di Suez e mentre ai primi sprazzi di ottimismo si alternano valutazioni prudenti o apertamente pessimistiche, quali contorni potrà assumere quell'autodeterminazione che una

parte considerevole dello schieramento internazionale è giunto a considerare indispensabile. Tanto più importanti, in questa situazione, le esigenze che la resistenza ha avvertito, con maggiore o minore chiarezza, fin dal suo nascere: quella dell'autonomia, rispetto agli stessi Stati arabi che, fino al '67, avevano «gestito» a loro modo la causa palestinese, e quella dell'unità.

Arafat tiene perciò a sottolineare, fin dal suo inizio, che i territori descritti col nome geografico di Cisgiordania sono parte della Palestina originaria e che «per conseguenza, il nostro popolo ha il diritto di decidere della loro sorte senza ingerenza straniera»; un loro ritorno sotto la corona hascemita è, comunque, fuori questione. È una chiara e ferma risposta al monarca di Amman, che, il giorno prima, in un'intervista al settimanale libanese *Al Hawadeth*, aveva abbozzato una formale autocritica per la annessione della Cisgiordania, realizzata da suo nonno Abdullah nel 1948, di fatto giustificandola e riproponendo una soluzione subordinata agli interessi del regno hascemita. Ma Hussein non è il solo a rivendicare nei confronti dei palestinesi una sorta di ambigua tutela. Altri capi arabi giustificano la stessa pretesa con argomenti massimalistici, anziché conservatori, e vanno anche oltre, ritagliandosi nelle frange più disperate e lunatiche della diaspora propria organizzazione fantasma e propri «comandi» di terroristi e di provocatori. L'intervista di Arafat mostra che l'Olp si sta ponendo con urgenza, dopo gli «elementi inquietanti» emersi dall'interrogatorio dei killers di Fiumicino, questo problema.

È questo, in un movimento sorto da pochi anni sul terreno di una condizione umana catastrofica, un segno evidente di maturità. Ma Arafat ha tenuto anche a ricordare i limiti oggettivi che si pongono alla resistenza, espressione politica di un popolo che non ha il proprio Stato ed è disperso nell'esilio su territori altrui. Né si vede come gli incitamenti a confondere posizioni e responsabilità in un'unica ondata anti-araba possano contribuire a risolvere un problema che è di tutti: possono soltanto aggravarlo. La via su cui occorre procedere è quella opposta: comprendere, distinguere, incoraggiare i processi positivi, prendere posizione per il buon diritto.

Ennio Polito

Importante accordo triennale

La Francia avrà petrolio saudiano

Prevista una fornitura di 200 milioni di barili

BEIRUT, 5. Arabia Saudita e Francia hanno siglato un accordo per fornire alla Francia 200 milioni di barili di petrolio in tre anni, scrive l'autorevole «Middle East Economic Survey». Non è ancora noto quali merci la Francia fornirà all'Arabia in cambio, ma si parla di armi, impianti di raffinazione e petrolchimici.

La Francia riceverebbe quaranta milioni di barili il primo

anno, 60 il secondo e 95 il terzo: a un prezzo pari al 93 per cento del prezzo di riferimento prevalente all'epoca della consegna. La stessa pubblicazione dice che la notizia di un analogo accordo di scambio merci fra sauditi e inglesi è ancora prematura. Ne aveva dato notizia il giornale di Beirut «Al Diyar» parlando di un patto decennale per 30 milioni di dollari di greggio l'anno in cambio di macchinari e armi.

Brasile: 4 uccisi dalla «squadra della morte»

RIO DE JANEIRO, 5. I giornali di Rio de Janeiro scrivono oggi che i cadaveri di quattro persone, vittime della «squadra della morte» (un'organizzazione clandestina terroristica, costituita da agenti di polizia) sono stati scoperti ieri nei sobborghi della città. Secondo i giornali le quattro vittime, che non sono state ancora identificate dalla polizia, prima di essere uccise con armi da fuoco, sono state torturate.

L'URSS fornirà alla Svezia uranio arricchito

STOCOLMA, 5. L'URSS rimpiazzerà gli Stati Uniti come fornitore di uranio arricchito alla Svezia. Ne hanno dato notizia funzionari del governo di Stoccolma, confermando le voci che nei giorni scorsi davano per concordato un programma di collaborazione nucleare tra la Svezia e l'URSS.

Dati precisi non sono stati ancora forniti, ma i responsabili svedesi per il settore nucleare hanno detto che l'accordo dovrebbe garantire alla Svezia uranio arricchito per un valore di oltre dodici miliardi di lire.

BEIRUT, 5. I cinque terroristi autori dell'attentato e responsabili della strage di Fiumicino avrebbero operato per conto di un ex componente dell'ufficio finanziario di Al Fatah, Abu Mahmoud, espulso tre anni fa dall'organizzazione ed attualmente residente in Libia. La Libia inoltre continuerebbe ad esercitare energiche pressioni sul Kuwait perché i cinque terroristi vengano liberati. Questo è quanto scrivono oggi diversi giornali libanesi.

La rivista *Al Diar* afferma che i cinque terroristi furono «edificati» ed addestrati da Abu Mahmoud definito come un ex capo di un gruppo di guerriglieri palestinesi allontanato tre anni fa. Secondo la rivista, i cinque terroristi facevano parte, al tempo di una organizzazione palestinese, ma non erano usciti «dopo la sospensione delle attività dei guerriglieri di stanza in Libano».

Citando fonti attendibili del Kuwait (dove i terroristi sono tuttora detenuti), la rivista afferma che i cinque hanno confessato che il loro piano originario era di impadronirsi di un aereo di linea greco all'aeroporto di Roma per poi chiedere la liberazione di due guerriglieri palestinesi detenuti ad Atene in attesa di processo. Non essendovi però al momento dell'uscita di un aereo greco dalla pista di Fiumicino proseguiva la rivista, i cinque si diressero verso l'aereo più vicino, un quadriglietto della Pan American.

Questa versione dell'attacco al vellovo della Pan American non sembra comunque convincente. Anche se non è possibile escludere che dai jet siano stati sparati colpi contro i cinque, tutte le ricostruzioni della vicenda, come pure le testimonianze, concordano nel ritenere che, subito dopo l'inizio dell'azione, due dei cinque si diressero verso l'aereo americano, come se costituissero uno dei principali bersagli dell'attacco.

Le cinque, prosegue la rivista, hanno detto durante gli interrogatori subiti nel Kuwait che, nel corso di un addestramento di tre mesi sotto i topi di Abu Mahmoud, prima di partire per la loro missione, furono «inviati in Spagna, in Italia ed in parecchie città europee (per familiarizzare con le situazioni locali)». I cinque, sempre secondo la rivista, hanno dichiarato alle autorità del Kuwait che, durante il loro addestramento, Abu Mahmoud, non incontrarono nessun dirigente palestinese.

Anche il quotidiano di Beirut *L'Orient le Jour* scrive oggi che Abu Mahmoud è stato il cervello dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino. Il giornale precisa che il vero nome di Abu Mahmoud è Abdel Ghafour, e aggiunge che egli è un ex membro dell'ufficio finanziario di Al Fatah e che si trova attualmente in Libia. *L'Orient le Jour* cita anche una fonte diplomatica araba, che la Libia ha chiesto al Kuwait di liberare i cinque uomini del commando, mentre il Marocco insiste perché siano processati.

L'organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio (OPEC) ha intanto richiamato l'attenzione del governo libico sulle «gravi conseguenze» che potrebbero derivare da parte della Libia dell'embargo petrolifero decretato dagli Stati arabi nei confronti degli Stati Uniti: lo afferma oggi il quotidiano libanese *Al Hayat*. Da prove documentate raccolte dall'OPEC, afferma *Al Hayat*, risulta che tra il 17 ottobre e la fine del dicembre 1973 sono giunte sul mercato statunitensi tre milioni e mezzo di tonnellate di petrolio arabo, una quantità pari a circa 700 mila barili al giorno. «Durante la recente riunione dei ministri petroliferi arabi a Kuwait», aggiunge il quotidiano libanese, «l'O.A.P.E.C. ha richiamato l'attenzione della delegazione libica sul fatto che, secondo le proprie valutazioni, dal 80 al 90 per cento di questo quantitativo proveniva dalla Libia».

L'OPEC, afferma inoltre *Al Hayat*, ha fatto sapere al governo libico che il suo atteggiamento rischia di indebolire l'arma del petrolio e di rendere pertanto inoperanti le pressioni esercitate dagli Stati arabi sul governo statunitense allo scopo di portarlo a rivedere la sua politica nel Medio Oriente.

Per quello che riguarda la diplomazia inter-araba, il giornale libanese *An Nahar* scrive oggi che il presidente egiziano Sadat si incontrerà la prossima settimana a Damasco con il presidente siriano gen. Hafez el Assad.

In una corrispondenza dal Kuwait, il giornale afferma che le autorità di questo paese sono riuscite a impadronirsi di documenti dai quali risulta che «certi ambienti tentano di allontanare la Siria dall'Egitto nella ricerca della pace».

Esercitazione o operazione anti-terrorismo?

L'esercito chiamato a presidiare l'aeroporto londinese di Heathrow

Indagini su gruppi terroristici che sarebbero entrati in Gran Bretagna di recente - Un arresto in USA per complicità

LONDRA, 5. L'esercito inglese ha circondato l'aeroporto londinese di Heathrow con un cordone di carri armati, autoblindo e centinaia di soldati. Si tratta del più massiccio dispositivo messo in moto in Inghilterra in tempo di pace. La misura sembra indicare che le autorità prevedono un'incursione terroristica particolarmente grave nel perimetro dell'aeroporto.

Un comunicato di Scotland Yard si limita ad affermare che «nelle vicinanze dell'aeroporto sono in corso manovre congiunte di forze di polizia e dell'esercito». Si prevede che le manovre dureranno «parchi giorni» e si dichiara che esse «rientrano nel quadro delle misure predisposte per fronteggiare le situazioni di emergenza». In serata le truppe sono state ritirate. Un portavoce ha detto che l'esercitazione riprenderà

domani. A sua volta, il ministero della Difesa ha diffuso un comunicato in cui si legge: «La polizia ci ha chiesto ufficialmente di far intervenire le truppe. Questo è un tipico caso di intervento militare a favore della comunità civile». Fonti della polizia hanno precisato che l'intervento dell'esercito è stato chiesto perché gli aerei britannici non sono presidiati da guardie armate e la polizia stessa, salvo rare eccezioni, è disarmata.

All'esercito è stato affidato anche il compito di presidiare gli edifici in cui sono detenuti le quattro persone arrestate dai servizi di sicurezza aeroportuali sabato scorso e ieri. Si tratta di due ragazze americane, un marocchino e un pakistano. Una delle due ragazze, certa Allison Thompson, diciannove anni, è un veterano della marina.

malmente accusati di complotto armato. L'altra ragazza è trattata dalla polizia. Secondo indiscrezioni, la polizia starebbe indagando su una organizzazione internazionale, che avrebbe portato nella capitale britannica quattro o cinque gruppi terroristici. Era stato riferito nei giorni scorsi che la Thompson è stata arrestata per aver introdotto armi nel suo bagaglio. Il marocchino Abdelkhalil El Hakkali, di 25 anni, e il pakistano Athar Naseem, di 21, sono stati arrestati mentre prendevano contatto con lei a bordo dell'autobus dell'aeroporto.

Dagli USA si apprende che agenti del FBI hanno arrestato oggi un uomo di 31 anni, accusato di aver aiutato la Thompson, a contrabbandare armi in Gran Bretagna. L'arresto risponde al nome di Theodore Brown ed è un veterano della marina.

WASHINGTON, 5. Il segretario di Stato americano Kissinger ed il ministro della Difesa israeliano Dayan hanno raggiunto oggi, a quanto sembra, un accordo sulle proposte che Israele presenterà al colloquio di pace di Ginevra a proposito del problema del disimpegno delle forze israeliane ed egiziane. Dopo un incontro di un'ora al dipartimento di Stato, Dayan ha detto ai giornalisti: «Vado a casa... Ritengo che adesso ci troviamo in una posizione tale da poter formulare delle proposte concrete...», quindi rispondendo ad una domanda ha detto di non essere in grado di prevedere quando Israele presenterà le proposte alla conferenza di pace, tuttavia ha dichiarato: «Non penso che ci vorrà molto».

Kissinger, che gli stava affianco, ha dal suo canto commentato: «Avevo detto in precedenza di nutrire delle speranze sulle prospettive dei colloqui di Ginevra e resto della stessa opinione». Egli ha inoltre affermato che in due giorni di colloqui con Dayan le posizioni di Stati Uniti ed Israele «si sono avvicinate sostanzialmente».

Kissinger ha anche affermato che il gabinetto israeliano, sulla base dei colloqui fra lui e Dayan e sulla base di «proteie considerazioni» adesso «formularà delle proposte perché vengano prese formalmente in esame a Ginevra».

Sui termini delle intese rag-

giunte fra i due uomini politici e sulla natura delle proposte che Israele si prepara a presentare, questa sera non si è saputo nulla di preciso.

Oggi l'attenzione degli osservatori politici si è concentrata sulla notizia proveniente da Beirut secondo cui Kissinger intenderebbe proporre un piano in dieci punti per risolvere il conflitto del Medio Oriente, comprendente il ritiro in tre fasi delle truppe israeliane dai territori arabi occupati. La notizia è apparsa sulla rivista libanese «Al Diyar». Il piano, secondo la rivista, comprenderebbe la definizione di «frontiere definitive» dietro le quali le forze israeliane dovranno ritirarsi prima del 1. giugno e la creazione di zone cuscinetto smilitarizzate sotto il controllo dell'ONU nella striscia di Gaza e nelle alture di Golan.

Il piano prevede anche il libero passaggio delle navi israeliane attraverso il Canale di Suez, un plebiscito palestinese a Gaza e sulla riva occidentale del Giordano e il ritorno della parte antica di Gerusalemme sotto la sovranità araba.

Il ritiro israeliano dovrebbe avvenire in tre fasi: a) la prima fase in febbraio con l'arretramento delle forze su ciascuna sponda del Canale di Suez ad una distanza compresa tra i 30 e i 40 chilometri. L'Egitto dovrebbe avviare subito i lavori per la riapertura del Canale e annunciare nel contempo che la navigazione sul canale sarà libera per tutti i paesi, incluso Israele, purché in questo caso le navi trasportino carichi di natura non militare;

b) la seconda fase comincerà verso la fine di marzo e riguarderebbe Gaza e la sponda occidentale del Giordano. Le forze dell'ONU sostituirebbero quelle israeliane e assumerebbero l'amministrazione dei due territori fino a che il loro futuro non venga stabilito con un plebiscito. Dopo il plebiscito israeliano e rappresentati palestinesi negozierebbero una revisione dei confini per l'apertura di un corridoio tra la sponda occidentale e Gaza attraverso il territorio israeliano. In caso di costituzione di una «entità» palestinese, il Giordano ne sarebbe il confine naturale con la Giordania;

c) la terza fase si avverrebbe a maggio con la conferenza dei confini definitivi tra Siria e Libano da una parte e Israele dall'altra. I confini definitivi si baserebbero sulle linee autentiche del 5 giugno 1967 consentendo alle parti di formulare le variazioni necessarie a coordinare i benefici delle risorse (trf h).

Il piano prevederebbe, che le frontiere definitive fra Israele ed i paesi arabi vengano garantite da Stati Uniti, Unione Sovietica e Nazioni Unite.

bianco STANDA convenienza dal mondo

America Cina Hong-Kong Polonia Ungheria... anche Pakistan. Un giro del mondo in cerca del 'Bianco Convenienza': la qualità migliore al minor prezzo. Alla Standa trovi adesso il meglio per il tuo corredo: l'eleganza della biancheria importante e la sorpresa di tante proposte risparmio.

Bianco Standa '74: un bianco da ricordare!

Ecco il settore 'prestigio'

Serie asciugamani
in spugna originale americana di puro cotone L. 2.500
Salviette ospiti
coordinate in tanti colori e fantasie L. 1.000

Servizio tavola
rettangolare per 6 persone in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 5.000

Servizio tavola
rotondo per 6 persone in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 6.000

Completo letto
a una piazza composto da 2 lenzuola e 1 federa in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 11.000

Completo letto
matrimoniale composto da 2 lenzuola e 2 federe in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 16.000

Asciugamani
in spugna di puro cotone (cm. 55x100) prod. BASSETTI L. 1.600

Salvietta ospiti
coordinate (cm. 35x55) prod. BASSETTI L. 700

...e quello 'gran risparmio'

Servizio tavola
rettangolare in teril/cotone per 4 persone L. 2.000
L. 3.500

Servizio tavola
rotondo per 6 persone in puro cotone stampato L. 3.500

Parure letto
a una piazza in cotone stampato L. 3.000

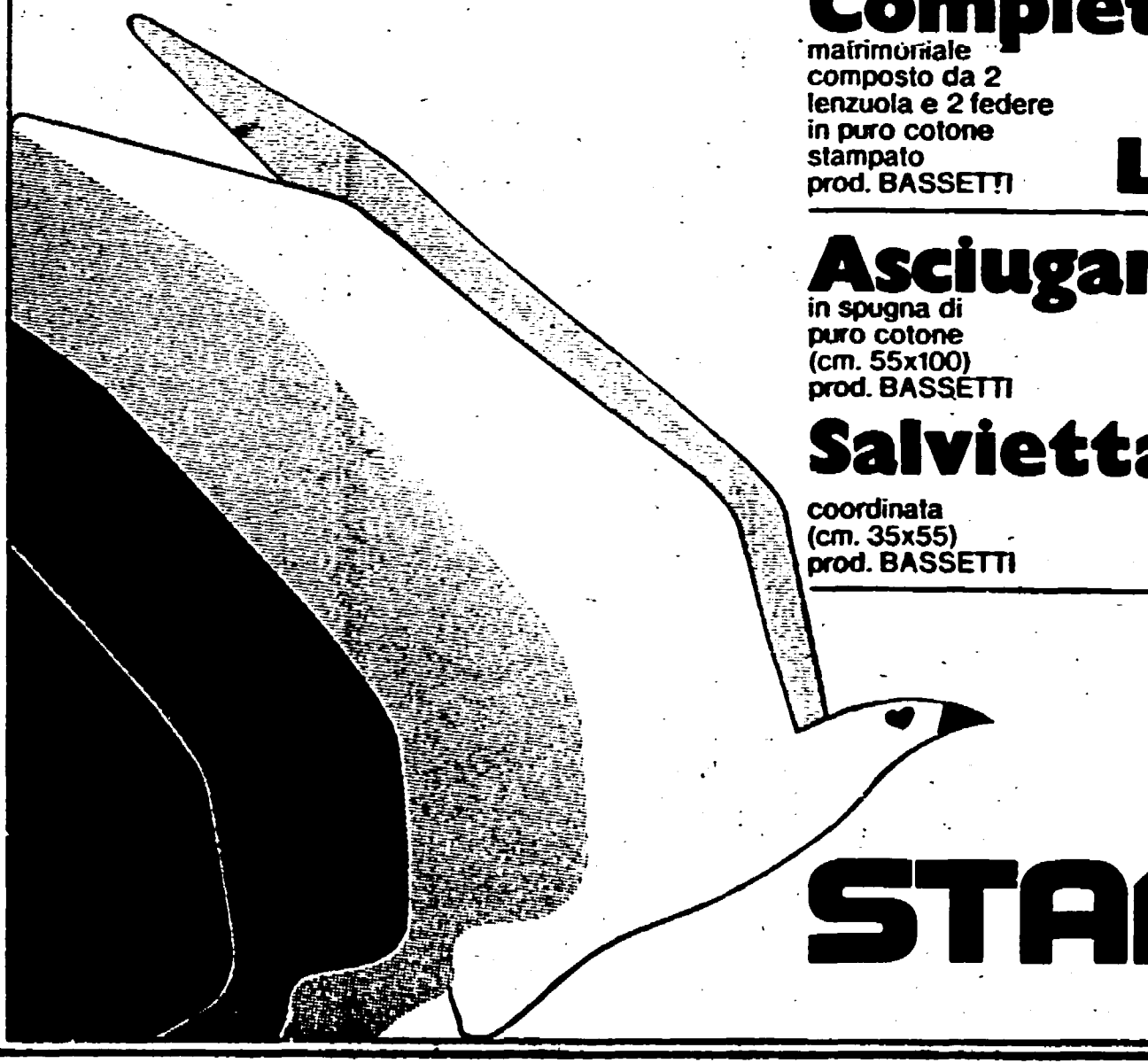
Parure letto
matrimoniale in puro cotone stampato L. 7.000

Lenzuolo
bianco a una piazza in puro cotone L. 1.900

Federa
L. 550

Asciugamani
in spugna di puro cotone fantasia (cm. 50x100) cad. L. 800

Salviette ospiti
coordinate (cm. 35x55) cad. L. 350



STANDA ti conviene sempre